



TEATRO 7
DI VENEZIA

Arnaldo Momo

WILLIAM SHAKESPEARE

“SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE”

traduzione

Venezia,

C.C.I. - TEATRO 7
San Polo 2870/a – 30 125 Venezia
tel. (+39)041.52.42.668; fax: (+39)041.52.42.639
e-mail: clubit@meetingeurope.com – www.meetingeurope.com

Il Re di Persia: Espone d'un
nella di messa espone - Tred
Mou

ATTO I°

Teseo La nostra ora nuziale o bella Ippolita s'avvicina veloce; fra quattro giorni sorge la luna nuova: ma come lenta sembra la vecchia luna appassire! Essa frena i miei desideri come suocera o matrigna che lungamente fa avvizzire il giovane nell'attesa delle rendite.

Ippolita Presto cadranno quattro giorni nella notte; svaniranno presto quattro notti in sogno; quindi la luna, arco d'argento appena teso in cielo, sarà notturna testimone della nostra festa.

Teseo Va Filostrate, muovi la gioventù d'Atene all'allegria, sveglia l'arguto ed agile spirito della gioia; e la tristezza svia dietro ai funerali; questa pallida compagna non è per il nostro corteo.

(esce Filostrate)

Ippolita, ti corteggiavi con la spada e facendoti ingiuria guadagnavi il tuo amore; ma con altra canzone ti sposerò: cortei, pompa e baldoria.

Egeo Sia felice Teseo l'insigne Duca.

Teseo Grazie mio buon Egeo; che t'è accaduto?

Egeo Pieno di cruccio vengo ad accusare una mia creatura, la mia figlia Ermia. Avanzati Demetrio. Mio nobile signore quest'uomo ha il mio consenso per sposarla. Avanzati Lisandro: grazioso Duca, quest'uomo ha stregato il cuore

di mia figlia. Tu Lisandro le hai dedicato rime e scambiato con lei pegni d'amore; sotto il balcone al lume della luna, hai cantato con voce ingannevole versi d'ingannevole amore e come ladro hai impresso del tuo sigillo la sua fantasia. Con astuzia hai involato il cuore di mia figlia, tramutando in durezza ostinata l'obbedienza dovuta. O mio grazioso Duca, se qui mia figlia, dinanzi a Vostra Grazia non consente a sposarsi con Demetrio ^{io chiedo}, l'antico privilegio Ateniese ~~io chiedo~~: poichè essa è mia, io ne possa disporre; darò a questo giovane o alla morte secondo ^{la} nostra legge che precisa risponde a questo caso.

Teseo Ermia, tu che dici? Bada fanciulla: dovrebbe il padre esser per te un Dio; egli è l'autore delle tue bellezze. Sì, tu per lui non sei che forma in cera da lui plasmata ed è nel suo potere lasciare la figura oppur distruggerla. Demetrio è un degno giovane.

Ermia Così è Lisandro.

Teseo Per sè stesso certo; ma in questo caso a lui mancando il voto del padre tuo gli è superiore l'altro.

Ermia Vedesse il padre mio solo con i miei occhi.

Teseo I tuoi occhi piuttosto guardino con il suo giudizio.

Ermia Supplico Vostra Grazia di scusarmi. Non so da che potere io sono resa ardità nè come può adattarsi alla modestia

che in tal presenza io difendā il mio pensiero . Ma invoco Vostra Grazia per sapere il peggio che mi attenda ~~in questo caso~~ se rifiuto le nozze con Demetrio.

Teseo Pena di morte o perpetua abiura dal consorzio umano. Interroga dunque bella Ermia il tuo cuore , chiedi alla gioventù, al sangue tuo, se puoi sopportare la livrea di una monaca per sempre murata in un chiostro ombroso; tutta la tua vita vivere sterile sorella modulando deboli inni alla fredda ed infeconda luna. Tre volte beate coloro che signore del loro sangue sostengono tale pellegrinaggio verginale. Ma più terreste felicità alla rosa distillata; l'altra appassendo sulla vergine spina cresce , vive e muore in solitaria beatitudine.

Ermia Così crescerò , vivrò e morirò mio signore, prima di abbandonare la mia verginità alla signoria di colui che la mia anima rifiuta.

Teseo Prendi tempo a riflettere e per la luna nuova che salderà fra me e il mio amore un vincolo di fede imperitura, preparati a morire o sposare Demetrio; o sull'ara di Diana prometterai per sempre vita solitaria.

Demetrio Cedi dolce Ermia; e tu Lisandro abbandona le tue assurde trette.

Lisandro Tu hai l'amore del padre; lasciami Ermia e sposatelo.

Egeo Insolente Lisandro! E' vero, egli mi è caro e tutto quanto

è mio per il mio affetto diverrà suo; ed Ermia è mia.

Lisandro Io sono , mio Signore, nobile quanto lui, altrettanto ricco, il mio amore è più del suo e ciò che più conta in questa gara io sono amato dalla bella Ermia : e perchè non dovrei sostenere il mio diritto? Demetrio, lo dichiaro in faccia a lui, circui d'amore Elena figlia di Nestore e ne vinse il cuore; ed essa, dolce signora, ama devotamente follemente, idolatra questo indegno ed incostante uomo.

Teseo Devo confessare che già ne udii parlare e pensai di discorrerne a Demetrio; ma frastornato da privati affari non vi posi più mente. Ma vieni Egeo, vieni Demetrio, voi verrete con me: devo darvi istruzioni private. E tu bella fanciulla preparati a conformare le tue fantasie al volere di tuo padre; altrimenti la legge d'atene che in alcun modo possiamo attenuare ti abbandona alla morte o a un voto di vita solitaria. Vieni mia Ippolita: che pensi amore? Egeo, Demetrio , seguitemi.

Egeo Vi seguiamo con zelo e con piacere.

(escono tutti meno Lisandro ed Ermia)

Lisandro Ebbene, amor mio, perchè è così pallida la tua guancia? Perchè così velocemente si avvizziscono le rose?

Ermia Forse per scarsità della pioggia che potri loro offrire lasciando piangere a ridotto i miei occhi.

Lisandro Ahimè, per quanto so da leggende e storie, mai vero amore ebbe corso agevole, ma ora differenza di casta....

Ermia Ahì, troppo illustre per un vile parentado.

Lisandro Ora disparità rispetto agli anni.....

Ermia Ahimè, troppo vecchia per stare con giovine!

Lisandro O ingerenza di amici nella scelta.....

Ermia v Guai scegliere in amore con gli occhi di un altro.

Lisandro E quando la scelta fu adeguata , o guerra o morte o malattia si posero ad assedio dell'amore; ed esso fu momentaneo come suono veloce , come ombra breve, come sogno labile, come lampo nella notte oscura che subito rivela e cielo e terra e prima che si dica " guarda" la gola del buio lo inghiotte. Così velocemente s'annullano le cose risplendenti.

Ermia Se allora i veri amanti sono combattuti, è per decreto sempre del destino. Impariamo perciò a portar pazienza, ^{se} è una croce usuale tanto unita all'amore come i sogni, i sospiri, i pensieri, i desideri e i pianti ^o crteo di un'infelice fantasia.

Lisandro Un buon consiglio; e dunque Ermia dà ascolto: ho una zia vedova, una vecchia signora ricca e senza prole che mi tiene caro al pari di suo figlio; la sua casa è lon-

5

tanada Atene sette leghe; posso sposarti là Ermia
gentile, dove non può raggiungerci ^{quella} la legge crudele.
Se tu mi ami allora domani notte fuggi dalla casa
paterna e nel bosco a una lega da Atene, dove un mattino
ti incontrai con Elena a celebrare la festa di maggio, là
io sarò ad attenderti.

Ermia Mio buon Lisandro, per l'arco più tenace di Cupido, per
la migliore freccia dalla punta dorata, per le colombe
semplici di Venere, per ciò che unisce i cuori ed esalta
gli amori e per la fiamma che bruciò Didone quando vide
far vela da Cartagine il malfido Troiano; per tutti i,
giuramenti che gli uomini hanno infranto maggiori assai
di quelli delle amanti, io giuro in quello stesso luogo
t'incontrerò domani.

Lisandro Mantieni la promessa amore. Guarda : qui viene Elena.

Ermia Salute , Elena bella, dove vai?

Elena Bella mi chiami ? Riprenditi quel bella. Demetrio ama
la tua bellezza! I tuoi occhi sono stelle polari e
l'accento del tuo labbro è melodioso più che canto
d'allodole al pastore quando è verde il grano e spunta
il biancospino. Oh, fossero le fattezze contagiose
come le malattie, le tue vorrei rapire Ermia leggiadra!
Via non andrei se non ti avessi prima carpito con l'orec
chio la voce , con lo sguardo lo sguardo, e con la lingua
il tono del tuo dolce parlare. Se fosse il mondo mio,
~~tutto solo~~
~~Demetrio, tutto il resto~~

tolto solo Demetrio , tutto il resto darei pur di potermi
in te trasfigurare. Oh, insegnami il tuo modo di guarda-
re e con che arte regoli il cuore di Demetrio .

Ermia Io lo guardo severa ed egli m'ama ancora.

Elena Apprendesse quest'arte il mio sorriso.

Ermia Io maledico e mi ricambia amore

Elena Le mie preghiere gli toccassero il cuore.

Ermia Quanto più l'odio tanto più mi segue.

Elena Quanto più l'amo tanto più mi odia.

Ermia Il suo delirio non è colpa mia.

Elena La colpa è solo della tua bellezza. Vorrei che tale colpa
fosse mia.

Ermia Confortati che più non mi vedrà. Lisandro ed io fuggiremo
di qui. Quando ^{ancora} ~~Lisandro~~ io non conoscevo ^{Lisandro,} Atene mi sembrava
un paradiso. Oh quale strano incanto ha questo amore se
cambiar può in inferno un paradiso!

Lisandro Elena, ~~te~~ sveleremo le nostre intenzioni: domani notte,
quando la luna contemplerà il suo volto d'argento nello
specchio dell'acqua, ornato di liquide perle i fili dell'
~~erba, un'ora che sempre nascono le fughe degli amanti,~~

7

erba, un'ora che sempre nasconde le fughe degli amanti,
dalle porte di Atene abbiamo divisato di fuggire.

Ermia Nel bosco ove spesso distese su aiuole di pallide pri-
mavere sollevamo scambiare le dolci confidenze dei nostri
cuori, là il mio Lisandro ed ^{io} ci incontreremo e gli occhi
da Atene volgeremo via cercando nuovi amici e stranieri
compagni. Dolce compagna dei miei giuochi addio. Prega tu
per noi e la buona fortuna ti conceda Demetrio. Mantieni
la tua parola Lisandro; la nostra vista noi dobbiamo pri-
vare del cibo degli amanti fino a domani alla profonda
notte.

Lisandro Si mia Ermia (esce Ermia) Elena addio : come tu lui,
così amare ti possa Demetrio.

Elena Oh quanto più di un altro può essere felice. In Atene mi
stimano bella quanto lei; ma che importa? Demetrio non lo
pensa. Non vuol conoscere ciò che tutti conoscono. E come
sbaglia lui delirando per gli occhi di Ermia, così sbaglia
io nella mia ammirazione delle sue virtù. Forma e dignità
sa dare a cose vili e inutili l'amore; l'amore non guarda
con gli occhi ma con l'istinto e perciò l'alato Cupido è
dipinto cieco: e la mente d'amore non ha il gusto del giu-
dizio; alata e cieca la sua scelta è delusa. Come allegri
fanciulli per giuoco s'ingannano, così inganna l'amore
fanciullo. Prima che gli occhi d'Ermia vedesse, con furia
di grandine Demetrio mi giurava il suo amore; ma quando
questa grandine senti il calore d'Ermia, in pioggia i giu-
ramenti si disciolsero. Gli svelerò la fuga dell'amata;

l'inseguirà nel bosco egli domani notte. E se grazia ne avrò, un caro prezzo mi sarà costata. Ma così spero⁷ alleviare il mio dolore: nel vederlo andar là per ritornare.

SCENA II°

Zeppa E' tutta qui la nostra compagnia?

Rocchella Faresti meglio a chiamar tutti in generale uno per uno secondo la lista.

Zeppa Ecco la lista di quelli che in tutta Atene sono stimati capaci di recitare il nostro intermezzo la sera delle loro nozze.

Rocchella Prima mio Zeppa dicci di cosa tratta la commedia e poi leggi i nomi degli attori. Fa le cose in regola.

Zeppa Deo Gratias! La nostra commedia sarebbe dunque la tristissima storia di Piramo e Tisbe.

Rocchella Bellissimo lavoro, vi assicuro e divertente. Ora Zeppa, mio buon Zeppa fa la chiama degli attori come stanno sul foglio. Compari mettetevi in fila.

Zeppa Rispondete via via che vi chiamo: Cola, Rocchella, Tessitore...

Rocchella Dimmi che parte mi tocca e tira via.

Zeppa Tu Cola sei segnato per Priamo.

Rocchella Cos'è Piramo, un amoroso o un tiranno?

Zeppa Un amoroso che s'ammazza galantemente per amore.

Rocchella Ci verranno delle lagrime, no? per recitarlo bene. Se mi ci metto io, che il pubblico stia attento agli occhi; voglio scatenare un uragano, condolermi un bel pò. Sentiamo il resto, adesso. Però la mia vocazione è il tirano. Sarei speciale per fare l'Ercule o una parte da bravo spaccatutto.

" Urto di massi

scosse e sconquassi

infrangerassi

muà e serrame.

Coi suoi cavagli

Fibbo abbarbagli

Trami e dismagli

le sorti grame "

Questa sì che è roba sublime. E ora dimmi il resto delle parti. Questa è roba da Ercule, vena da tiranno; un amoroso deve essere più condolente.

Zeppa Cecco Flauto aggiustamantici.

Flauto Presente Piero Zeppa.

Zeppa Tu devi occuparti di Tisbe.

Flauto E cos'è Tisbe? Un cavaliere errante?

Zeppa E' la dama che Piramo deve amare.

Flauto No, per carità, non mi dare una parte di donna, mi sta spuntando il pelo.

Zeppa

Fa lo stesso, reciterai con la maschera e puoi fare la voce sottile quanto vuoi.

Rocchella Ma se posso nascondermi la faccia fatemi fare anche la parte di Tisbe. Parlerò con una voce mostruosamente sottile: " Tisne , Tisne. Ah! Pira mo caro amante! La tua cara Tisbe la tua cara madama."

Zeppa No, no tu devi fare Piramo e tu, Flauto, Tisbe.

Rocchella E va bene, tira via.

Zeppa Berto sparuto sartore.

Sparuto Presente , Piero Zeppa.

Zeppa Berto Sparuto, tu devi fare da madre di Tisbe. Mario Cannello calderaio.

Cannello Presente Piero Zeppa.

Zeppa Tu devi=fare=da il padre di Piramo; io il padre di Tisbe. Bietta stipettaio, tu la parte del leone. Ed ora spero messa a posto la commedia.

Bietta E' scritta la parte del leone ? Ti prego, se c'è damme-
lea perchè sono lento a studiare.

Zeppa No, no, ^{improvvisare} la puoi ~~improvvisare~~ perchè si tratta solo di rugg
gire.

Rocchella Fammi fare anche la parte del leone. Ruggirò che farà ~~o~~
bene al cuore di chi mi sente. Ruggerò da far dire al
Duca : che ruggisca di nuovo, che ruggisca di nuovo.

Zeppa Tu ruggiresti troppo fieramente, spaventeresti la Du-
chessa, e le signore ~~che~~ si metterebbero a strillare e ~~ce ne~~
sarebbe abbastanza ^{per farci} impiccar tutti.

Tutti Ci impiccherebbero tutti quanti siamo figli di mamma.

Rocchella Credo bene amici che se facessimo spiritare le signore
capirebbero appena quanto basta per farci mandare alle
forche. Ma io aggraverò la mia voce da ruggirvi come una ee
colomba di latte . Vi ruggirò come fossi un rosignolo.

Zeppa Tu non puoi fare altro che la parte di Piramo; Piramo,
capisci, è un uomo simpatico, bello come se ne vedono
solo nei giorni d'estate; un uomo a modo, distinto.
Insomma devi per forza fare la parte di Piramo.

Rocchella Bene amici, posso provare; e che tipo di barba mi po-
trei mettere.

Zeppa Che barba? Quella che ti pare.

Rocchella Posso disimpegnarmi con una barba paglierina, con una barba marrone, con una barba rosso scarlatto, o anche con una barba color singhiozzo, cioè viola bruno.

Zeppa Sta'attento che il singhiozzo non ti prenda la sera della recita. Compari, ecco le vostre parti; e io sono a supplicarvi, a chiedervi, a pregarvi di impararle a memoria per domani sera. Ci incontreremo nel parco ducale un miglio fuori della città allo splendore della luna; faremo le prove laggiù. Perchè se ci incontrassimo in città avremmo un codazzo di curiosi e i nostri stragemmi si visaprebbero subito. Intanto farò una lista del bisognevole per la nostra rappresentazione. Vi prego, non mancatemi.

Rocchella Ci troveremo senz'altro. Laggiù potremo provare più sconciamente e con maggiore audacia. Mettetevi d'impegno, puntate alla perfezione. Addio.

Zeppa Ci raduneremo alla quercia del Duca.

Rocchella Basta. A chi non viene gli vadano storte.

SIPARIO